

Vivere
nei nuovi
quartieri

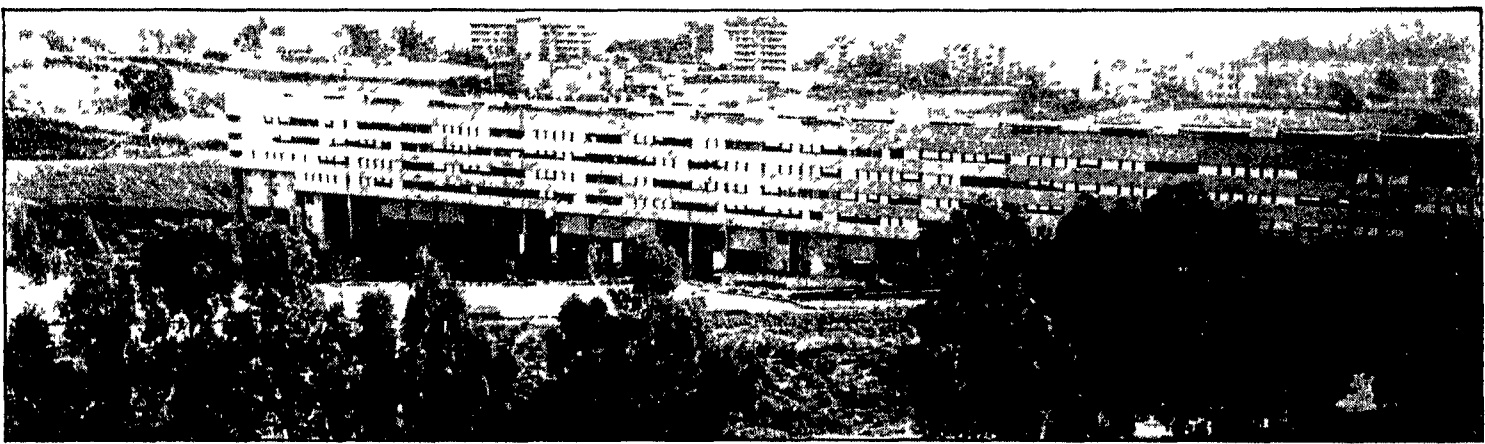


CORVIALE

Due anni fa un nostro amico per raggiungere una festa di Capodanno fuori Roma si amari sulla Portuense e se lo trovò di fronte «Risaliava dal crinale della collina immenso, pesante un po' spento e un po' acceso — raccontò — agitato più che movimentato. La strada che percorreva da un lato all'altro carica di pacchetti illuminati da alcuni falò di nomadi in una delle due parti esterne, incompiuto. Non era un palazzo e nemmeno un villaggio eppure aveva le caratteristiche dell'uno e dell'altro. La campagna era in un piano intermedio in questa prima fabbricazione si contano 813 alloggi nel secondo 167 cinque sono i lotti che li comprendono. Il terzo edificio quello diagonale quattro piani in tutto ospita 122 alloggi quello a piano terra destinato ad autorimesse il secondo a una galleria pedonale con negozi e uffici gli ultimi a residenze. Da questa galleria si possono raggiungere gli altri edifici quelli giuliani e si ha il primo impatto. Dove sono i negozi e gli uffici di cui parla il «depliant»? Ci viene incontro dappertutto una massa di cemento grigio, in parte menzionate ne vestine né insegne luminose sono state mai ospitate in questi luoghi.

«Là c'è il complesso sociale e ricreativo di cui si parla. Un'arena sbrecciata anch'essa di cemento nasconde locali mai completati sembra di essere a Fontenille sulla via Portuense, poco lontano dalla Magliana e dal Trullo tutto affacciato sulla valle Aurelia. Il complesso doveva essere dotato di numerosi servizi ed attrezzature commerciali cinque sale polifunzionali per attività sociali tre piccoli nuclei commerciali per generi di prima necessità in prossimità delle scuole (2 asili nido 2 materne 1 elementare 1 media), una galleria con negozi e uffici locali nel piano interno del fabbricato più grande destinati ad attività artigianali e studi professionali.

Due le linee dei mezzi pubblici che circolano molto irregolarmente. La spesa prevista fu di 25 miliardi per un progetto che richiese un enorme sforzo progettuale. Per la prima volta comune un intervento pubblico offriva la possibilità di sperimentare concretamente un disegno progettuale mai realizzato a Roma.



Quel rettangolo di cemento che si affaccia sulla valle

Dopo poco più di tre anni dalla consegna dei 1200 appartamenti, il nuovo insediamento edilizio è già in uno stato di abbandono. Gli inquilini: «Non dite che è brutto, noi stiamo bene»

La scheda

I riferimenti culturali ai quali il progettista di Corviale si è rifatto (l'architetto fiorentino oggi scomparso) sono ritrovati nella relazione allo stesso progetto dalla mancata lunga del Quirinale al fianco di Termini fino ad arrivare agli studi di Le Corbusier per Algeri e ad alcune realizzazioni di Bruno Taut. In Italia vengono citati gli esempi del complesso Daneri di Genova quello di Vaccaro a Bologna il tentativo del salizese di Avellino e Rossi il sistema residenziale è pensato come un pezzo di «città lineare» non come una casa nel quale entrare attraverso cinque «piazze» di ingresso. La volta è stata quella «città lineare» il pedone inquilino può seguire una segnalata ai negozi e cartelli stradali (più o meno perché in realtà si tratta di scritte sui muri) in «città palazzo» dove dovrebbe scorre la vita privata e quella pubblica di chi vi abita.

È stato costruito su 60 ettari per ospitare 1200 appartamenti e 8500 abitanti sulla via Portuense, poco lontano dalla Magliana e dal Trullo tutto affacciato sulla valle Aurelia. Il complesso doveva essere dotato di numerosi servizi ed attrezzature commerciali cinque sale polifunzionali per attività sociali tre piccoli nuclei commerciali per generi di prima necessità in prossimità delle scuole (2 asili nido 2 materne 1 elementare 1 media), una galleria con negozi e uffici locali nel piano interno del fabbricato più grande destinati ad attività artigianali e studi professionali.

Due le linee dei mezzi pubblici che circolano molto irregolarmente. La spesa prevista fu di 25 miliardi per un progetto che richiese un enorme sforzo progettuale. Per la prima volta comune un intervento pubblico offriva la possibilità di sperimentare concretamente un disegno progettuale mai realizzato a Roma.

re i andrivi continui visto che il passaggio è come una stessa età dell'intero complesso edilizio. Ultimo piano, sbuciamo in un corridoio se si può chiamare così uno stretto passaggio lungo un chilometro. I colori delle pareti — verde per un pezzo blu per un altro — ci indicano che siamo in lotti differenti. Nel «blu» — pare il più consolidato — la gente ha fatto di tutto per rendere più «umano» il passaggio: grossi vasi di aspidistra gerani asparagus edere e ogni sorta di piante ornamentali costeggiano l'originale corridoio schiacciato per tutto il tempo da folate gelide di vento.

«Bisognerebbe chiudere la nostra guida. Eh sì, bisognerebbe proprio chiudere almeno con un tetto se proprio gli inquilini lo hanno chiesto più volte così come hanno chiesto di spezzare il «corridoio» per limitare i andrivi continui visto che il passaggio è come una stessa età dell'intero complesso edilizio. Ultimo piano, sbuciamo in un corridoio se si può chiamare così uno stretto passaggio lungo un chilometro. I colori delle pareti — verde per un pezzo blu per un altro — ci indicano che siamo in lotti differenti. Nel «blu» — pare il più consolidato — la gente ha fatto di tutto per rendere più «umano» il passaggio: grossi vasi di aspidistra gerani asparagus edere e ogni sorta di piante ornamentali costeggiano l'originale corridoio schiacciato per tutto il tempo da folate gelide di vento.

hanno ancora usufruito delle palestre previste o tantomeno dei teatri promessi. Allora il più delle volte vanno al circolo di Armando Nesti o per essere più precisi al modesto locale aperto in largo Pio Fedi dall'Associazione Inquilini assegnatari Nuovo Corviale in sigla Ainc.

Bar circolo ricreativo sa la giochi il locale capita giovani e anziani nella stessa misura offrendo ai primi i moderni videogiochi ai secondi le più classiche carte. L'orario però è quello di un negozio tradizionale 9-14 30 16 20 30. Salvo giorni particolari in cui l'associazione organizza feste e festeccole e allora l'orario si allunga. Il bar di Armando non ha concorrenza ce ne è un altro dalla parte opposta ma non offre «suoi» servizi né videogiochi né carte perché andarci? Naturalmente il circolo è «abusivo» nel senso che il locale non era destinato a questa attività e Armando e la sua associazione non sono ancora riusciti ad ottenere il regolare permesso dal Jaep. «Ma l'avremo un giorno o l'altro l'avremo» dice sorridendo.

Ne siamo convinti anche noi Corviale è stata sicuramente la più «originale» delle esperienze urbanistiche degli ultimi anni ma anche quella che ha lasciato il più gran numero di scontenti. Se con una bacchetta magica si potessero risolvere i problemi «tecnici» del complesso residenziale come si vivrebbe in questo luogo che in un'inchiesta del Censis è risultato gradito solo allo 0,9% degli intervistati? Se cioè teatri e servizi comparissero d'incanto se i negozi si riempissero di botto di mercanzie e di clienti se ci fosse la luce e le vetrate in corridoi dimezzati se gli ascensori funzionassero e tutto brillasse di pulito e l'indole del Armando vivrebbe bene in questo posto? «Abbiamo finalmente una casa, non lo dimentichiamo. Molti di noi erano sfrattati, altri baraccati, altri ancora vivevano con parenti. Ora abbiamo un tetto, e nessuno ci caccierà mai». Si ferma poi, forse timoroso di aver dimostrato troppo freddamente il suo «gratuito» affetto per Corviale aggiunge: «E non è solo questo. Qui si sta bene. I problemi li abbiamo, ma sono tutti risolvibili, non è giusto che ci ghettizziate. Io lo so che adesso scriverà che Corviale è brutto, è fatiscente ecc., ma non è vero. Anzi devo dire che anche avendo la possibilità io da qui non me ne andrei».

Perché?

«Ma perché si sta bene, l'ho già detto».

Eppure quando all'inizio della chiacchierata qualcuno aveva trovato angosciante tutta quella colata di cemento, proprio lui, Armando aveva detto: «Beh, sì, forse è un po' eccessivo».

non lo dimentichiamo. Molti di noi erano sfrattati, altri baraccati, altri ancora vivevano con parenti. Ora abbiamo un tetto, e nessuno ci caccierà mai». Si ferma poi, forse timoroso di aver dimostrato troppo freddamente il suo «gratuito» affetto per Corviale aggiunge: «E non è solo questo. Qui si sta bene. I problemi li abbiamo, ma sono tutti risolvibili, non è giusto che ci ghettizziate. Io lo so che adesso scriverà che Corviale è brutto, è fatiscente ecc., ma non è vero. Anzi devo dire che anche avendo la possibilità io da qui non me ne andrei».

Perché?

«Ma perché si sta bene, l'ho già detto».

Eppure quando all'inizio della chiacchierata qualcuno aveva trovato angosciante tutta quella colata di cemento, proprio lui, Armando aveva detto: «Beh, sì, forse è un po' eccessivo».

didoveinquando

I percorsi di Lenz nei vicoli della sua «giungla» interiore

LENZ di Georg Buchner, appunti per una memoria della nuova buchneriana. Adattamento teatrale di M. Federica Maestri Regia di M. Federica Maestri. Francesco Piliato, Bruno Stori. Musiche Fratelli Cantoni, Franz Peter Schubert Ludwig Van Beethoven. Esecuzione musicale e voce narrante Rosalba Giusti. TEATRO LA PIRAMIDE.

«Seguitava a camminare indifferente non gli importava affatto della via e salite, e discende non avvertiva ombra di stanchezza solo gli dava noia di tanto in tanto non poter cantare a testa in giù». Georg Buchner. Lenz la citazione non è stata presa direttamente dal racconto di Buchner bensì da un altro con lo stesso titolo, scritto 138 anni dopo dal tedesco Peter Schneider, che al classico di Buchner si ispirava.

Ma a questo punto facciamo un po' di luce sugli avvenimenti. Lenz è un personaggio realmente esistito fu uno scrittore che nacque in Germania nel 1791 e morì a Mosca nel 1792. Morì pazzo e le pagine di Buchner si basano proprio su questa follia così come la studiosi che descrisse nel suo diario il parroco e medico Oberlin. Fu da lui infatti che Lenz si rifugiò per un periodo della sua tormentata vita quando ormai una schizofrenia incipiente lo stava sottraendo del tutto alla sua attività letteraria. L'unico suo dramma messo in scena risulta essere *Il prete*.

Antonella Marrone

● IL LABORATORIO della fotografia continua la sua ricca programmazione presentando per febbraio una nuova serie di corsi pratici dedicati ai diversi settori della comunicazione visiva. FOTOGRAFIA 2 corsi di specializzazione dedicati alla fotografia pubblicitaria ed alla fotografia di moda. Durata 4 mesi. Frequenza bi-settimanale. III ILLUSTRAZIONI corso della durata di 3 mesi con frequenza trisettimanale. COMPUTER GRAPHIC corso di base della durata di 3 mesi con frequenza bi-trisettimanale. Per ulteriori informazioni rivolgersi al laboratorio della fotografia via Domenico Fontana 12 00185 Roma Tel 5797529 (15 10-20).

● LINGUA CINESE — Il corso è tenuto da insegnanti cinesi e italiani. F articolato in 4 ore settimanali due volte alla settimana dalle ore 18 alle 20 della durata di 4 mesi. Inizio del corso martedì 10 febbraio. CORSO DI CUCINA TRADIZIONALE CINESE. Il corso è tenuto presso uno dei più rinomati ristoranti cinesi della capitale. F articolato in 6 lezioni teorico-pratiche della durata di due ore circa a partire dal 23 febbraio. Per informazioni via del Seminario 87 — Tel 6797090 (7/9/40/8).



Paolo Giorgi interroga le muse fanciulle

PAOLO GIORGI — Galleria «La Margherita» via Giulia 108 fino al 3 febbraio ore 10/13 e 17/20.

Walter Pater tanto raffinato quanto penetrante critico della psicologia che struttura le belle forme delle figure femminili da camera ricca di riferimenti, ne spiega il sogno ellenico nella pittura inglese affermandoci che le opere si flettono quella candida luce pur l'antica delle tracce vive e sane, il gine dell'azione e della passione che rivela il n. q. arto e accidentale nell'uomo ma la tranquilla di n. a che è in lui.

«Mi son tornate in mente queste parole di Pater riflettendo su quel «ci» mai di silenzio e di sensualità dove si avvolgono senza peso le trefce del «me» (me cioè i tre ragazzi che di «ciam» così «me» in scena e in musica in nove quadri di grande formato).

la rappresentazione simbolica delle Muse Melpomene, la tragedia Urania il cosmo Polimnia gli inni sacri Erato, la poesia erotica Talia la commedia Euterpe la musica Cleo la storia Tersicore la danza e Calliope la poesia epica. La scena si gioca in private stanze che hanno finestre o balconi sul mare.

Le Muse in qualche momento sembrano dei felini almeno quanto nelle immagini di Khnopff. La luce che visita i progetti delle Muse è di tardo romantico, rossastro e dorato, leonardesco nell'ora che il giorno non è ancor morto e la notte non è ancor nata. F nelle due sale della galleria tutte queste fanciulle invecchiate spariscono e si rievocano nella loro sensualità. Ci sono un giro molti strumenti musicali e dalle tonalità così calde e brumose colorate si pensa a Brahms a Wagner a Mahler. L'impressione fortissima è quella di uno straordinario sogno di giovinezza che il occhio del pittore guarda acceca con una pittura morbida levigata lontanante che è un atto d'amore.

E c'è una stanza nostalgica tra l'occhio e queste fanciulle che non si può colmare anche se la tipologia del tipo femmineo è ricondotta a una «gi» di donna che deve essere nella vita «a» pittore prima che nel sogno. Questo lavorare sulla carne dell'esistenza arrivando a forza di pittura al simbolo aveva già caratterizzato un altro ciclo di Giorgi intitolato «La montagna incantata» da Mann. Mi sembra che dal 84 in questa maniera poetica di desiderare la vita sognandola si sia molto fortificata e affinata.

Dario Micocchi

Quattro per «Atman» dentro la bomboniera

All'Avan Teatro Club a via di Porta Labicana 32 va in scena in questi giorni uno spettacolo pirouette da definire «Atman» ideato e diretto da Paola Latrofa. Poiché racchiude un po' tutti i generi teatrali dalla danza al mimo alla recitazione.

Nel minuscolo spazio scenico simile a una bomboniera scura agiscono i quattro protagonisti (gli Avancome) in un fantastico itinerario esplorativo attraverso i limiti di un sistema di luci ben collegato definito e accettato con l'azione coreografica che si svolge secondo i versi di stadi. Al buio iniziale di questi emerge il gine di urvi. Si succedono quadri sempre più dinamici e colorati grazie anche a una scenografia (sempre della Latrofa) molto curata.

Con una buona ricezione di trasformazioni scie che i

danzatori attori (Ingrid Goiding Crista Masi Domenico Rigi) danno nel finale alcune immagini davvero azzeccate come il simbolico catar della notte o il gesto ultimo di protendersi verso il pubblico in un ideale prolungamento del «viaggio» interiore oltre lo spazio teatrale.

In questo contesto di suggestioni soprattutto visive la voce recitante assume un tono didascalico di commento al testo e spesso ridonda. In generale lo «sfondo» sonoro di questa performance è «me» e «ci» che non è niente e che non è niente. Le sfumature dei movimenti e delle elissi ci degli interi fetti.

Lo spettacolo si replica fino al 20 febbraio alle 21 15 domenica alle 18 15 con riposo settimanale lunedì e martedì.

Rossella Battisti

real SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA e r i CIVITAVECCHIA - VIA ADIGE 3a

INTERCOMUNALE ALTO LAZIO

ADERENTE ALLA L.N.C.M.

PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE

- Consorzio con 10 Cooperatee aderenti ■ 550 a oggi rea ziat ■ Oltre 350 alloggi in corso di realizzazione a Civitavecchia e Allume Anguara Ladispoli Cerveteri S. Marinella
- COSTO CONVENZIONATO MUTUI AGEVOLATI TASSI RIDOTTI AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
- AMPIA SCELTA TIPOLOGICA CON MATERIALI DI QUALITÀ E SOLUZIONI TECNOLOGICHE ALL'AVANGUARDIA TEMPI DI CONSEGNA IMMEDIATA 1 2 3 ANNI

Per prenotare il tuo alloggio o per ulteriori informazioni:

CIVITAVECCHIA Via Adige 3a Tel. 0766/28752 28055 ANGUILLARA Loo. Biadaro Tel. 06/9018806 LADISPOLI Loc. Campo Vaccino Tel. 06/9912781 ALLUMIERE Tel. 0766/92556

CE.SVI.CO.

ACILIA SETTECAMINI VIGNE NUOVE TORBELLAMONACA TIBURTINO SUD TOR SAN LORENZO VITERBO

Appartamenti bi tricamere salone - doppi servizi cucina posto auto - cantina

COSTO DA L. 980.000 A L. 1.150.000 AL MQ.

PROGRAMMI A MUTUO AGEVOLATO FINO A L. 50.000.000

TASSO A PARTIRE DAL 4,50% legge 457 CONSEGNA SETTEMBRE 1988

CE SVI CO. CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO

PIAZZA DANTE n. 12 ROMA
TEL. 06/734120 7315660 737619 734392

offerate chiavi in mano

ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE